

✖ *“Mostro, scrissero i giornali, e la sentenza: bandito. Poi l’ergastolo e la cartella biografica su cui i carcerieri tutt’oggi scrivono: sobillatore sovversivo rivoltoso nappista brigatista terrorista irrecuperabile Mi pareva di aver percorso tutto l’arco della trasgressione. Non è così. Di recente hanno coniato un’altra categoria: irriducibile, e il carceriere ha dato una triplice mandata al blindato della mia cella.”*

Gli anni nei quali è stato scritto il testo dell’articolo 41bis dell’ordinamento penitenziario sono quelli di confine tra l’“emergenza terrorismo” e l’“emergenza mafia – criminalità organizzata”. Si colloca dunque tra quelle misure emergenziali – con conseguenti etichettature e campagne mediatiche – di cui lo Stato si serve ciclicamente per fare sviluppare ulteriori salti in avanti alla propria struttura repressiva e più in generale a tutto l’apparato controrivoluzionario tramite meccanismi di legittimazione del consenso con l’ottica, nell’attuale fase, di aumentare le proprie capacità di gestione del potere in un contesto di crisi e guerra permanente intriso da profonde contraddizioni.

Il tentativo di criminalizzare le lotte, ovvero il tentativo di isolarle e ghettizzarle politicamente, corrisponde strettamente alla criminalizzazione di quelle che sono le risposte rispetto alle contraddizioni che si sviluppano nel sistema; chiunque non vada ad accettare le gerarchie che dominano all’interno di questa società conosce bene quali siano i meccanismi della cultura e del potere borghese, un potere che riesce a collocare l’incompatibilità solo nella cornice della malattia, della galera, del manicomio.

Un potere che tenta di applicare a tutti gli ambiti della società il meccanismo del “setaccio” con cui dividere, a seconda delle compatibilità con il sistema capitalistico, i buoni dai cattivi, quelli che si possono “recuperare” e quelli che si devono annientare; meccanismo ad uso e consumo della controparte, applicato nel mondo del lavoro e nel territorio attraverso una modulazione di interventi e misure repressive con la logica dell’integrazione o dell’esclusione.

Accettare i meccanismi divisori del potere, non combattere contro l’isolamento politico e carcerario, sarebbe un errore tanto quanto accettare lo sfruttamento e le sue gerarchie, tanto quanto la rassegnazione e l’accettazione del male di questo Sistema.

Lottare contro la repressione significa comprendere i meccanismi su cui essa fa leva per metterci a tacere e isolarci, innescare divisioni e percorsi de-solidaristici, non prestare il fianco alle divisioni tra buoni e cattivi ed alle dissociazioni che sempre con più frequenza vediamo riaffiorare oggi.

41 Bis, AS, OPG, REMS, Ergastolo ostativo o meno, Cie, differenziazione, sono per noi strumenti di tortura, mezzi di coercizione e di pressione violenta. Riteniamo quindi che sia importante coglierne lo sviluppo e ricostruire le forme che lo stato è in grado di attuare nei confronti dei comportamenti incompatibili.

Perché la violenza permanentemente esercitata dalla controparte non è riuscita né riuscirà a separare i cuori di chi lotta contro un sistema fondato sul dominio e sullo sfruttamento.

Centro Popolare Autogestito CPA Firenze Sud
Sabato 26 Novembre
Iniziativa e dibattito
su 41bis e isolamento | 1

Dalle ore 17.30 iniziativa e dibattito su 41bis e isolamento!

Presentazione del libro "Le cayenne italiane. Pianosa, Asinara: il regime di 41bis"

Parteciperanno l'Associazione Liberarsi, Pagine Contro la Tortura e familiari dei prigionieri politici.

Ore 21:00 cena sociale

Ore 23:00 Murubutu in concerto

La giornata sarà benefit per le spese legali degli 86 compagni imputati nel processo contro il movimento fiorentino!

Centro Popolare Autogestito CPA Firenze Sud

Sabato 26 Novembre

Iniziativa e dibattito

su 41bis e isolamento | 2